



LAVORO

Sono invece basse le richieste per altre categorie
Nel mese di marzo 400 casi in meno, ma sono
quadruplicate le denunce per i sanitari

Per medici e personale socio sanitario le domande di infortunio all'Inail legate al Covid-19 sono già parecchie, diverse centinaia, ma per le altre categorie di lavoratori sono invece pochissime. La circolare Inail del 3 aprile scorso ha chiarito che l'ambito della tutela riguarda innanzitutto gli operatori sanitari esposti ovviamente a un elevato rischio ma che lo stesso principio «si applica anche ad altre categorie che operano in costante contatto con l'utenza, come i lavoratori impiegati in front-office e alla cassa, gli addetti alle vendite o i bancovnísti, il personale non sanitario degli ospedali con mansioni tecniche, di supporto, di pulizie, e gli operatori del trasporto infermi».

Non solo, a essere tutelati dall'Inail sono anche i casi di contagio da nuovo Coronavirus avvenuti nel percorso di andata e ritorno dal luogo di lavoro, che si configurano come infortuni in itinere. Vale per il trasporto sui mezzi pubblici ma anche per quelli privati.

«Le domande le stiamo raccogliendo — dice il segretario Cgil Francesco Bertoli —. Il virus è qualificato come infortunio, ma ovviamente è diver-

Medici e infermieri centinaia di domande di infortunio all'Inail

1059

Gli infortuni che sono stati denunciati nello scorso mese di marzo in provincia di Brescia dai lavoratori

so rispetto alla tipologia classica, come potrebbe essere un dito schiacciato o altro, per cui non sempre è immediato determinare il nesso causale».

Detto questo le domande si possono però fare, anche perché la questione riguarderà non solo il pregresso, quanto accaduto, ma anche il futuro, quando magari una persona

dovrà restare in quarantena e si tratterà di capire se si tratta di infortunio («Per noi è così», dice Stefano Ronchi della Fp Cgil) o di malattia.

Quel che è invece certo è che nel primo trimestre, da gennaio a marzo, in provincia di Brescia c'è stato un calo significativo di infortuni sul lavoro, effetto positivo in questo caso della chiusura di tan-

te attività avvenuto nel mese di marzo con il confinamento stabilito con il decreto del presidente del consiglio dei ministri.

Nel mese di marzo gli infortuni sul lavoro denunciati in provincia di Brescia sono stati infatti 1.059, circa 400 in meno rispetto ai 1.422 dello stesso mese dello scorso anno: un calo superiore al 25 per cento.

25

La percentuale di calo degli infortuni nel mese di marzo dovuto al lockdown per combattere il contagio

In calo, di conseguenza, anche i dati dell'intero trimestre, dove gli infortuni sono passati dai 4.184 del 2019 ai 3.735 di quest'anno. Il dato è superiore alla media nazionale, dove si è comunque registrato un calo di circa il 17% rispetto al 2019.

L'effetto Covid sugli infortuni lo si vede nel settore Sanità e assistenza sociale: i dati in questi casi sono a livello regionale ma dicono che se a marzo 2019 le denunce di infortunio erano state 238, nel 2020 sono quasi quadruplicate (874).

In calo anche le denunce di malattie professionali, passate da 87 a 53 da marzo 2019 a quest'anno. Il calo è stato diffuso, a livello nazionale si arriva a oltre l'11% in meno rispetto allo scorso anno, legato in questo caso a uffici e patronati chiusi, essendo le malattie professionali ovviamente meno legate all'apertura o meno delle attività economiche avvenute a partire da fine febbraio. Tra le malattie più denunciate quelle riguardanti il sistema osteomuscolare, i tumori, malattie del sistema nervoso o circolatorio.

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

